

Alla c.a. del Dirigente Scolastico, Prof. Rinaldo Merlone

Buongiorno Professore,

mi chiamo Bernardo Vesigna, ho 46 anni, vivo a Roma, e sono un normale cittadino che ha sentito la necessità di scriverLe all'indomani del terribile epilogo accaduto nella famiglia di un Vostro studente, Alex Pompa.

La mia necessità è emersa non tanto dopo esser venuto a conoscenza della mera notizia, quanto un paio di giorni dopo, quando ho letto del Suo intervento mirato a far sì che Alex possa normalmente sostenere l'esame di Maturità. Non le nascondo che, fin dall'inizio, la vicenda mi abbia colpito, amareggiato e intristito, per 2 motivi: in primis, ovviamente per la sua conclusione, estrema e tremenda; ma, soprattutto, perché dietro a tutto ciò deve esserci stata da parte della famiglia una lunghissima fase (anni, da quanto ho letto) di soprusi, violenza, tensione, con l'impotenza da parte di 2 ragazzi (ma, andando indietro, bambini) che vedono un tale comportamento nei confronti della propria madre. Non ho ovviamente tutti gli elementi, mi baso su ciò che ho letto, ci sarà un processo ma, se tutto verrà confermato, dovranno per forza esserci nei confronti di Alex delle attenuanti. Tornando alle Sue dichiarazioni, credo che siano state importantissime, e mi hanno commosso. Al ragazzo è arrivata subito la fiducia da parte di chi trascorre con lui larga parte delle giornate, di chi lo ha visto crescere e sa come è fatto, e proprio per questo lo sostiene per non fargli buttare tutto il lavoro, per dargli un obiettivo, per fargli capire che bisogna andare avanti e, soprattutto, che non è SOLO.

Spesso, quando avvengono queste vicende, tutti si dissociano, giudicano, svaniscono, buttando ancora più giù chi è già in difficoltà oltre che, come Alex, pentito, ma anche consapevole della sua responsabilità. Il Vostro (ho letto anche l'intervento della sua Prof di Lettere, che il giorno prima lo aveva interrogato) è un contributo importantissimo, è la testimonianza che per fortuna la Scuola c'è. Andrebbe solo maggiormente supportata, per lavorare ancora meglio, e sostenere in ragazzi a 360° (non solo didatticamente, ma anche civicamente).

Non Le nascondo la mia spontanea e naturale commozione quando ho letto le sue parole, e di tutto ciò a cui essa è legata La ringrazio, per la speranza, l'umanità e l'intelligenza.

Buon lavoro e, se potrà, un abbraccio di sostegno ad Alex.

Cordialmente.

Bernardo Vesigna